

SARANNO INTRODOTTE LE QUOTE

Voucher, a febbraio il piano “Basta abusi nelle aziende”

ROMA. Il governo accelera sulla modifica dei voucher. Sul tavolo ci sono varie ipotesi che si concretizzeranno in un provvedimento a febbraio. L'obiettivo è ridurre la platea dell'utilizzo dei "buoni".

ROBERTO PETRINI A PAGINA 4

La crisi dell'occupazione

A febbraio arriveranno i dati per capire se la tracciabilità obbligatoria ha dato risultati, subito dopo il disegno di legge per modificare le norme

Voucher, ecco il compromesso Un tetto legato ai dipendenti fissi

Il piano del governo per limitare il ricorso ai ticket si baserà su un sistema di quote Poletti: “Non sarà un maquillage per evitare il referendum”, sette ipotesi allo studio

ROBERTO PETRINI

ROMA. L'intervento per limitare l'utilizzo dei voucher da parte del governo si avvicina. Sul tavolo di Palazzo Chigi ci sono una serie di ipotesi che si concretizzeranno in un provvedimento nel prossimo mese di febbraio. L'obiettivo è quello di ridurre la platea dell'utilizzo dei "buoni" con l'introduzione di "quote" e circoscrivendo i settori dove è possibile utilizzarli. Per valutare la consistenza della stretta si attende - come spiegano al ministero del Lavoro - il risultato del monitoraggio scattato l'8 ottobre dello scorso anno da quando è in vigore la tracciabilità. «Dobbiamo aspettare le motivazioni della sentenza e i risultati della tracciabilità introdotta dal governo Renzi dalla quale potremmo avere sorprese positive», ha detto ieri Annamaria Parente, capogruppo del Pd alla Commissione Lavoro del Senato.

La linea del governo è dunque quella di intervenire, ma non per evitare il referendum. «Non ci sarà un maquillage per evitare la

consultazione da mesi il governo sta studiando modifiche per tornare alle finalità originarie dello strumento ed impedirne un uso distorto», ha detto il ministro del Lavoro Poletti. Dunque si voterà lo stesso perché l'intervento che sta studiando il governo non combacia con la richiesta del referendum promosso dalla Cgil che chiede una abolizione totale dei buoni-lavoro.

Le ipotesi di lavoro, come accennato, sono più di una (addirittura si parla di sette), ma l'idea di fondo è quella di ridurre la platea ed evitare gli abusi. Il primo tassello si chiama "quote" sulla scia di quanto avviene per altri contratti atipici (come l'interinale) si stabilirà che i voucheristi per ogni azienda dovranno essere una quota proporzionale al numero dei lavoratori occupati a tempo indeterminato. Oggi, al contrario, un datore di lavoro non ha limiti nell'utilizzo del personale a voucher anche se ciascuno dei collaboratori non può percepire più di 2.000 euro nominali

(ovvero retribuzione e contributi compresi). L'altro limite, portato dal governo Renzi da 5.000 a 7.000 riguarda, invece il tetto di guadagno nominale che ogni lavoratore può raggiungere facendo più collaborazioni con vari datori o imprese. Il secondo intervento allo studio riguarderebbe invece la limitazione dei settori in cui è consentito l'utilizzo dei voucher. Il governo Monti estese a tutte le categorie l'utilizzo dei "buoni" (che inizialmente riguardava studenti e pensionati), quello Letta tolse il requisito della "occasionalità". Ora si farebbe retromarcia, non eliminando settori, ma vietando espressamente l'utilizzo dei voucher in alcuni sottosettori specifici: ad esempio si manterrebbe l'utilizzo del buono nell'edilizia, ma lo si vieterebbe nei cantieri. Restano da dunque da valutare le ultime tendenze di un fenomeno che, nei primi 9 mesi del 2016, è cresciuto il 34,6 per cento rispetto all'anno precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1

LE QUOTE

Il progetto del governo prevede di porre un tetto all'utilizzo dei voucher proporzionale al numero dei dipendenti a tempo pieno

2

I SOTTOSETTORI

L'ipotesi prevede la riduzione della platea di utilizzo dei voucher e l'esclusione di alcuni sottosettori critici dove i buoni non potranno essere applicati

3

IL BOOM

Secondo i dati ufficiali i voucher nei primi nove mesi del 2016 sono cresciuti del 34,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



CAMUSSO IN EUROPA

La Cgil, dopo la bocciatura sul referendum per l'articolo 18, valuta il ricorso in sede europea per cambiare la legge sui licenziamenti